

La rivelazione dell'imprenditore D'Agostino al processo di Palermo. E in aula entra il vassoio regalato dal senatore ai Salvo

Andreotti al cinema con il boss Greco Proiezioni private offerte dall'Anicagis

Un nuovo testimone denuncia incontri tra Andreotti e Michele Greco, il «papa» della mafia. «Si vedevano in una saletta di proiezioni private all'hotel Nazionale di Roma. Il senatore: «Che c'entro io con queste fantasticherie...»

DALL'INVIATO

PALERMO. Si direbbe che il tempo stia lavorando per i rappresentanti della pubblica accusa e per la loro pignoleria. Sul volto di Giulio Andreotti, sempre più tirato, grigio, inesperto, corrono i riflessi dei piccoli grandi risultati di un'inchiesta che nacque impossibile, quasi blasfema - per l'importanza del gran nome dell'uomo politico - diventò presto attuabile; e oggi - ma questo è solo il punto di vista di chi scrive - appare come l'unica cosa che l'autorità giudiziaria dovesse fare per colpire davvero le alte complicità di Cosa Nostra.

Che il tempo stia dando fiato alle ragioni dell'accusa, invece, non è opinabile: un nuovo testimone denuncia incontri fra Andreotti e Michele Greco, il «papa» della mafia; viene mostrato finalmente il «vassoio d'argento»; si presenta al pretorio un distinto notaio che ha quasi le stimmate dell'andreottismo, e con le sue affermazioni provoca nervosismi e imbarazzi nel collegio di difesa. Partiremo dalla prima circostanza.

Benedetto D'Agostino, detto «Benni», uno dei più grossi imprenditori palermitani, finito in manette qualche settimana fa in seguito al «ciclone Siino», non solo non ha fatto scena muta, ma ha addirittura spalancato l'armadio delle sue conoscenze «eccellenti». Cosa contengono quegli armadi è ancora tutto da vedere. Fatto sta che un quindicina di giorni fa, durante un interrogatorio, «Benni» ha lasciato cadere una frase ad alta temperatura: «so qualcosa che riguarda Andreotti». I p.m. hanno informato i colleghi, Roberto Scarpinato e Gioacchino Natoli, titolari della materia.

È a loro che D'Agostino ha raccontato di aver viaggiato da Palermo a Roma, in compagnia di Michele Greco (oggi ergastolano detenuto, un tempo fedelissimo di Totò Riina), a bordo della Ferrari del «padrino». Giunti a Roma, Michele Greco chiese a «Benni» in quale albergo avrebbe alloggiato, e alla notizia che l'imprenditore si era prenotato all'Hotel Nazionale aggiunse: «Io di solito vado a dormire in altri alberghi... Al Nazionale ci vado ogni tanto. Perché c'è



Il vassoio d'argento massiccio lungo circa 50 centimetri mostrato ieri in aula durante il processo Andreotti

Naccari/Ansa

una saletta riservata dove la domenica pomeriggio, il presidente dell'Anicagis, organizza delle «anteprime» private per l'onorevole Andreotti e pochi intimi, quattro cinque persone. Ho visto diversi film con Andreotti, persona che conosco, e che mi è stata di grande aiuto per ottenere dei finanziamenti per il primo film di mio figlio Giuseppe, «Panna, cioccolata e paprika...». È ormai notorio che il figlio del «padrino», ha la passione per la macchina da presa e si annuncia imminente una sua nuova «opera», ovviamente a sfondo mafia, «boss» e «uomini d'onore».

D'agostino avrebbe detto anche che suo padre, Sebastiano, fondatore dell'impero di famiglia (la «Salem»), deceduto qualche anno fa, era solito versare «parecchi milioni» al dc Salvo Lima con il preciso obiettivo di finanziare così la corrente andreottiana. Una sola considerazione: questa volta, a parlare di «contiguità» pericolose del senatore, non sono più i Buscetta, i Maniaco, i Di Maggio... ma il rampollo d'una Palermo che - almeno sulla carta - non dovrebbe essere a conoscenza di simili segreti.

Neanche lui mafioso, è il notaio Salvatore Albano, palermitano,

che da un trentennio esercita a Roma, al quale i giudici sono risaliti grazie alla testimonianza del gioielliere romano Nesi. È necessaria una premessa. Durante una perquisizione nell'abitazione di Gaetano Sangiorgi (mafioso oggi detenuto), sposato con Angela Salvo, figlia di Nino Salvo, vennero trovati numerosi vassoi d'argento. Gli uomini della Dia, però non poterono aprire un vecchio armadio chiuso a chiave. Qualche giorno dopo fu Sangiorgi a richiamarli con fare misterioso: «ho trovato la chiave del mio vecchio armadio. C'è questo vassoio d'argento, vedete c'è il bollino della gioielleria Nesi, a Roma, portatevelo, potrà servirvi». All'epoca in cui avviene questo surreale dialogo, i p.m. non hanno ancora fatto alcun riferimento al «vassoio» che stanno cercando per provare la conoscenza fra Giulio Andreotti e i Salvo.

Sarebbe impossibile sintetizzare tutti i passaggi successivi, basta sapere che ieri il «vassoio» - argento massiccio, lungo cinquanta centimetri, peso tre chili, valore, a oggi, quattro milioni - è stato mostrato al presidente del Tribunale, Francesco Ingargiola, e al notaio Adamo che lo acquistò personalmente. Secondo l'accusa: per conto di

Andreotti. Secondo Adamo: per regalarlo, io stesso, a Sangiorgi e consorte.

Sarebbe tutto plausibile se... Se non si fosse scoperto che fra i clienti del notaio ci furono, negli anni d'oro, Luciano Liggio e Frank Coppola... Se ieri - in aula, s'intende - non si fosse scoperto che il notaio Albano era una sorta di notaio di fiducia della famiglia Andreotti, avendo stipulato il primo atto (la donazione di una casa di Andreotti a suo figlio Stefano) già nel 1979... Se ieri non fosse stata letta dal p.m., Roberto Scarpinato, una fittissima corrispondenza proprio fra il notaio (a caccia di raccomandazioni e blasoni) e Andreotti... Se ieri non si fosse ascoltato questo rappresentante della «Palermo belle époque», leggermente fuori tempo, diviso fra amicizie «eccellenti» - i Gioia, i Lima, i D'Acquisto i Salvo, una pleora di ambasciatori oggi in pensione, generali e personaggi d'ogni risma - e la passione per le barche d'altura - Eolie, Taormina e Porto Cervo -, se non si fosse ascoltato dalla sua viva voce, dicevamo, l'amarcord di quegli anni, potrebbe restare ancora qualche dubbio sull'intera vicenda.

Lui stesso, ad esempio, aveva riferito d'aver visto insieme Andreotti e Nino Salvo a Palermo, all'Hotel Zagarella, in occasione di un ricevimento al quale presero parte decine di «europarlamentari dc». Ieri, il notaio ha fatto i salti mortali per confondere le acque su questa vicenda, ma anche sulla vicenda del vassoio (a questo proposito ammette di averne comperati due «gemelli», indica il percorso del secondo, ma, colto in castagna, dice di non sapere più a chi sia finito), volendo dimostrare che la sua amicizia con Andreotti si basava su un rispettosissimo «lei»: «non ci siamo mai dati del «tu». Né lui è venuto mai a casa mia, né io sono mai andato a casa sua...». Alto ammiraglio, il notaio Albano ammette che forse si, quell'onoreficenza fu anche merito dell'interessamento di Andreotti.

Il quale, ieri sera, ha reso una testimonianza spontanea per scandire a chiare lettere: «questi Salvo non li ho mai conosciuti. Mi auguro che si smetta di fantasticare su questo vassoio che non avevo né titolo né motivo per inviare ai Salvo...». In Procura, intanto, stanno collezionando foto di Andreotti che «bacia» personaggi a rischio. Ce ne è una in cui, a baciarsi, sono Andreotti e il notaio Albano. Ed è che si davano del «lei».

Saverio Lodato

Blitz tra Cagliari, Nuoro e Oristano

Rapimento Melis: arrestate due persone Compravano armi con i soldi del riscatto?

CAGLIARI. Un rilevatore elettronico per microspie, una ricetrasmittente, un visore notturno a infrarossi, un puntatore laser e uno scanner radio. Apparecchi elettronici che si trovano nei negozi specializzati, arnesi di lavoro per detective e spioni, ufficiali e affici. Oggetti non certo comuni tra i giovani nuoresi, anche se hanno precedenti penali alle spalle.

Sistemi di rilevazione e ascolto che fanno capire come la criminalità organizzata sarda abbia fatto un preoccupante salto di qualità, disponendo non solo di armi che arrivano dalla ex Jugoslavia, ma anche di strumenti che possono anticipare le mosse degli investigatori. E, come se non bastasse, dalla casa di uno degli arrestati sono saltati fuori una trentina di milioni in contanti, che adesso vengono attentamente valutati per capire se provengono da qualche rapina o se sono il frutto di attività illecite di altro tipo: come i rapimenti.

Ieri mattina, a Cagliari, un'opera-

zione congiunta delle squadre mobili di Cagliari, Nuoro e Oristano, ha portato così all'arresto di due giovani di Orgosolo, accusati di detenzione illegale di armi, ricettazione e sostituzione di persona. Si tratta di Tiziano Sio, di 25 anni, e Michele Bassu, di 23. Entrambi hanno precedenti per reati contro il patrimonio, sono stati bloccati mentre compravano armi con documenti contraffatti. I due giovani, che secondo l'accusa acquistavano pistole con un porto d'armi rubato e contraffatto, sono stati bloccati quattro giorni fa a Cagliari da agenti della squadra mobile e della squadra volante mentre cercavano di comprare in un'armeria del centro cittadino una Beretta calibro 7,65. I due, secondo gli investigatori, il 2 dicembre in un'armeria di Abbasanta, un comune al confine tra le province di Oristano e Nuoro, con lo stesso porto d'armi (rubato a Nuoro nel 1995 da un'auto in sosta), avevano acquistato, pagando tre milioni di lire in contanti, due pistole calibro 9x21 e 100 cartucce.

La segnalazione dell'acquisto di Abbasanta era stata fatta dalla questura di Nuoro mercoledì scorso dopo la denuncia del titolare del porto d'armi. Qualcuno stava comprando armi a suo nome. La polizia, che già da mesi era sulle tracce dei due ha deciso di intervenire, fermandoli proprio all'uscita di una delle più importanti armerie della città. Sio e Bassu non hanno opposto resistenza, e sono stati trovati in possesso del porto d'armi contraffatto, nel quale Sio (titolare di porto di fucile per uso caccia) aveva sostituito la foto del titolare con la propria. I due eroi gli avevano in tasca otto milioni in contanti, hanno negato di avere acquistato le pistole nell'armeria di Abbasanta e hanno rifiutato di fornire spiegazioni sul motivo per cui stavano comprando la pistola a Cagliari.

In una perquisizione a casa di Sio, a Orgosolo, i poliziotti hanno sequestrato tre fucili, due pistole dello stesso tipo acquistate a Abbasanta e centinaia di cartucce per pistola. Gli agenti della mobile di Nuoro hanno anche trovato 35 milioni in contanti e il materiale elettronico. Naturalmente i due giovani, che non pare siano amanti delle tecnologie ottiche, non hanno spiegato perché avevano i rilevatori e i puntatori laser.

Giuseppe Centore

Il pentito Ferro: «I boss mi dissero di votare Fi»

A Giuseppe Ferro, il capomandamento di Alcamo imputato nel processo per le stragi mafiose di Firenze, Roma e Milano, fu chiesto di votare e far votare per forza Italia alle elezioni del '94. E quanto emerge, fra l'altro, da alcuni passi dei verbali degli interrogatori di Giuseppe Ferro, svoltisi dal giugno al settembre scorso, depositati in questi giorni al processo per le stragi del 1993. Atti nei quali Ferro parla del ruolo del figlio, anche lui collaboratore, che fu inviato a Prato durante i giorni dei preparativi della strage di via dei Georgofili. E c'è ancora uno sfondo politico nelle sue affermazioni dopo la decisione di collaborare, come emerge ad esempio dalla indicazione di un progetto di compiere attentati alle sedi del Pds, poi non messo in atto.

DUE DIVANI IN TESSUTO A SOLE 1.990.000 LIRE.

BASTA POCO PER CAMBIARE VITA IN SALOTTO.

OFFERTA & QUALITÀ DA LEADER

Divani & Divani ha un unico fornitore e produttore: il gruppo Natuzzi, il leader mondiale dei divani. Grazie al suo sistema di produzione, che ha ottenuto il Certificato di Qualità ISO 9001, e al lavoro di tanti abili artigiani, il gruppo Natuzzi garantisce affidabilità, serietà e un costante controllo dei prezzi, insomma: qualità da leader e prezzo da leader.

Dimensioni e prezzi

3 posti: L.206 P.87 H.87 a partire da L. 1.150.000
2 posti: L.152 P.87 H.87 a partire da L. 860.000
Poltrona: L.108 P.87 H.87 a partire da L. 640.000

Il prezzo è comprensivo di IVA e trasporto.



FINO AL 20 DICEMBRE, il tre e il due posti Giorgia in tessuto Milos costano solo 1.990.000 lire; in vera pelle Prince invece solo 2.990.000 lire. Giorgia si può avere anche in comode rate e in un'ampia gamma di colori. Potrete scegliere tra il comfort morbido ed il comfort rigido quello che più si adatta al vostro corpo.

DIVANI & DIVANI
A misura dei tuoi desideri.

Per conoscere gli indirizzi dei negozi Divani & Divani il Numero Verde è 167-889.063.